



Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE

Anno XXXIII - N. 1 Gennaio/Febbraio 2015

Piemonte Artigianato

BUON LAVORO PRESIDENTE!



ZOOM

Ocse: più lavoro
per donne e
giovani

pag. 6



EVENTI

Imprenditrici a
confronto con il
Governo

pag. 17



CATEGORIE-

Le imprese edili
sempre più in
sofferenza

pag. 23

...ADERIRE
CONVIENE!

: -)

FONDARTIGIANATO
www.fondartigianato.it
info@fondartigianato.it
06.704.541.00

ADERISCI A
FONDARTIGIANATO

**LA FORMAZIONE
PROFESSIONALE
UTILE A DIPENDENTI
E IMPRESE
DELL'ARTIGIANATO**

 **FOND**artIGIANATO

EDITORIALE

*Mattarella santo subito?
E' d'accordo Presidente
Renzi?*
pag. 4

*Il personaggio: Giuseppe Del
Vecchio*
pag. 5

ZOOM

*Ocse: più lavoro per donne e
giovani*
pag. 6

*Le piccole imprese spingono
l'export made in Italy*
pag. 7

*Bene la Bce, spingerà gli
investimenti*
pag. 9

*Spending review: tagli da 25
miliardi agli enti in 5 anni*
pag. 10

*Italia in ritardo su impegni
fondi 2014-2020*
pag. 12

*Accordo sull'apprendistato
in formazione*
pag. 14

EVENTI

*Mattarella Presidente della
Repubblica*
pag. 16

*Imprenditrici a confronto
con il Governo*
pag. 17

*Gianfranco Berta: l'artigiano
perde un protagonista*
pag. 18

CATEGORIE

*Riparto delle risorse destinate
all'autotrasporto merci*
pag. 19

*Le imprese edili sempre più
in sofferenza*
pag. 23

*Vademecum impianti termici
e certificazione energetica*
pag. 24

*La crisi dei laboratori
odontotecnici*
pag. 25

*Assegni familiari, l'appello
del presidente Anap Palazzi*
pag. 26


Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE

ANNO XXXIII - N.1 GENNAIO / FEBBRAIO 2015

Direttore Responsabile - Silvano Berna

Comitato di redazione
Massimo Bondi (Federazione)
Mario Arosio (AL) - Nunzio Grasso (AT) - Franco Volpe (BI)
Daniela Bianco (CN) - Renzo Fiammetti (NO-VCO)
Michela Frittola (TO) - Luigi Crosta (VC)

Segreteria di redazione
Massimo Bondi

Fotografie - Archivio Confartigianato

Collaboratori
Massimo Avena - Alessio Cochis - Lino Fioratti
Carlo Napoli - Rosy Marrazza

Editore - Impaginazione
Confartigianato Imprese Piemonte
Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino
tel. 011/8127500 - fax 011/8125775
www.confartigianato.piemonte.it
info@confartigianato.piemonte.it

Gestione pubblicità
P. Im. Art. Servizi Srl
Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino
tel. 011/8127569 - fax 011/8125775

Grafica e realizzazione editoriale
Confartigianato Imprese Piemonte
Massimo Bondi - Laura Corsini

Registrazione
Tribunale di Torino n. 3286 del 19 aprile 1983

Questo numero è stato chiuso il 27 febbraio 2015



MATTARELLA UN' INIEZIONE DI FIDUCIA PER L' ITALIA

di Silvano Berna



Nel gran marasma della politica italiana si è verificato un avvenimento che potremmo giudicare miracoloso: l'ampia convergenza sul nome di Mattarella. Intendiamoci, il giorno dopo, tutto è ricominciato come prima, anzi peggio di prima. I partiti, o quel che resta, sono tornati a dilaniarsi in Parlamento; il Governo ha continuato a tirare dritto per la sua strada infischandosi del parere delle Parti sociali, la burocrazia ha continuato a farla da padrona, la giustizia, ecc. Il nuovo inquilino del Colle, dal canto suo, ha subito conquistato i "concittadini" con il suo tratto educato, con la sua sobrietà, e con quell'emozione tradita di fronte al Parlamento che testimonia un animo buono, semplice ed onesto.

Non vogliamo contribuire al moto giornalistico del "santo subito" sviluppatosi all'indomani della sua nomina sui media, però il signor Presidente ci ha ben impressionati e, accanto ad alcuni altri segnali di cui dirò subito dopo, ci predispone ad un approccio più ottimistico.

Intanto il quadro generale. L'Europa ha appena promosso la nostra legge di stabilità, non era un risultato scontato e ci permette di perseguire con minore ansia gli obiettivi di risanamento dei conti pubblici, tanto necessario per poter sperare in tempi ragionevoli in una diminuzione della pressione fiscale.

In secondo luogo l'avvio di vari provvedimenti di riforma (giustizia, lavoro, istituzioni), alcuni anche fortemente criticabili, che hanno l'indubbio merito di avere smosso la morta gora delle riforme di cui il Paese e le imprese hanno tanto bisogno.

Infine l'economia, seppure molto lentamente, comincia a muoversi.

Recentemente è stato presentato un libro di Marco Fortis e Alberto Quadrio Curzio (L'Europa tra ripresa e squilibri. Eurozona, Germania e Italia) nel quale sono scientificamente smentiti i più diffusi luoghi comuni sui distretti produttivi e sui loro protagonisti: le mpi.

Per iniziare, continuano a macinare risultati positivi facendo segnare un aumento delle esportazioni del 3,5%,

superiore del 70% al dato del manifatturiero tedesco fermo al 2,1%.

In secondo luogo manifestano un apprezzabile aumento dei livelli di patrimonializzazione, cresciuto del 10% nel periodo acuto della crisi dal 2008 al 2013.

In terzo luogo si è assistito ad un rientro in Italia di numerose attività che erano fuggite oltre confine per ricercare minori costi produttivi a scapito della qualità.

Ma come! Non ci è stata forse propinata fino alla noia la litania della scarsa patrimonializzazione delle imprese italiane? e la loro dimensione ridotta, unita ad una limitata innovazione, non è stata addotta come causa principale della debole tenuta del nostro sistema manifatturiero e della impossibilità di competere sui mercati internazionali? e da tutto ciò non si è forse tratta implicitamente la conclusione che con il nostro modello produttivo siamo destinati ad un declino più o meno dolce?



Intendiamoci, la situazione resta difficile ma questi ed altri dati sulle tendenze ci dicono che siamo pienamente in partita e che possiamo giocarcela.

Occorre crederci ed occorre altresì che il Governo guardi con maggiore attenzione al nostro mondo ed alle sue esigenze. A tale riguardo il ruolo propositivo delle sue rappresentanze è essenziale.

È d'accordo Presidente Renzi?



IL PERSONAGGIO

GIUSEPPE DEL VECCHIO: UN FINE GIURISTA IMPRESTATO ALL' ARTIGIANATO

Chiarisco subito che questo non è un “coccodrillo” cioè un articolo agiografico destinato a chi è passato a miglior vita, perché Giuseppe Del Vecchio è vivo e vegeto e gode di ottima salute!

È invece un semplice ma sentito omaggio ad un professionista che ha dedicato la propria vita lavorativa allo studio dei temi giuridici di precipuo interesse dell'artigianato.

Del Vecchio ha lavorato per anni in Confartigianato nazionale reggendo le sorti dell'ufficio legislativo e producendo una mole imponente di documenti, analisi, emendamenti, studi sul tema essenziale dell'inquadramento giuridico dell'artigianato e sulla gran parte delle vigenti leggi di settore, dagli installatori agli acconciatori ed estetiste, dai restauratori agli autoriparatori.

Da raffinato giurista ha offerto i suoi illuminanti contributi nel lungo dibattito che ha preparato l'emanazione della rinnovata legge quadro per l'artigianato (l.443/85) chiamata a sostituire in chiave più moderna la storica legge n. 860/1956. Al raggiungimento dell'età pensionistica ha continuato a collaborare con la Confederazione fino al termine dell'anno appena trascorso.

Tutti noi operatori territoriali di Confartigianato abbiamo attinto a piene mani dalle sue elaborazioni sempre puntuali, spesso utilizzandolo in veste di relatore ai nostri seminari e convegni. Il frutto più prestigioso delle sue conoscenze è contenuto nel saggio edito per il Sole 24 ore intitolato: “Lo statuto dell'impresa artigiana. La disciplina della legge quadro e il riconoscimento della nuova srl artigiana”, riconosciuto come dottrina autorevole dagli addetti ai lavori ed anche nelle sedi istituzionali.

Nel momento in cui vengo a conoscenza della definitiva cessazione del suo rapporto lavorativo con la Confederazione, credo d'interpretare il sentimento di tanti colleghi esprimendogli un plauso per il suo lavoro ed un sincero ringraziamento per la passione e l'intelligenza posta a servizio della Confartigianato e degli artigiani che in essa si riconoscono.

Silvano Berna



OCSE: CRESCITA SIA INCLUSIVA, PIÙ LAVORO PER DONNE E GIOVANI

di Massimo Bondi

"La mancata ripresa dalla recessione sta portando il reddito pro capite dell'Italia a scendere ancora più in basso rispetto alle principali economie dell'Ocse".

Lo scrive l'organizzazione stimando che il Pil pro capite italiano nel 2013 era inferiore del 30% rispetto alla media dei primi 17 Paesi Ocse. Il gap è cresciuto: nel 2007 era del 22,7%. In questa fase di limitato margine delle politiche macroeconomiche, "è importante che l'agenda delle riforme strutturali metta più attenzione su quelle riforme che oltre ad accrescere la produttività e la creazione di posti di lavoro nel medio termine sappiano sostenere la domanda nel breve termine".

Lo scrive la capo economista dell'Ocse, Catherine Mann, nel rapporto annuale 'Going for Growth'.

Se il passo di queste riforme dovesse rallentare troppo, aggiunge, "c'è il rischio che si sviluppi un circolo vizioso, in cui la domanda debole mina alla base la crescita potenziale, prospettiva che deprime ancora di più la domanda, dato che sia gli investitori sia i consumatori diventano ostili al rischio e preferiscono risparmiare".

L'Italia deve ancora fare passi avanti sulle privatizzazioni, che "non hanno raggiunto gli obiettivi fissati" negli anni scorsi, e implementare con più efficacia le riforme per la riduzione delle "barriere alla concorrenza".

In particolare, sottolinea l'organizzazione parigina, occorre "eliminare i legami di proprietà tra i governi locali e i fornitori di servizi, migliorare gli incentivi all'efficienza della giustizia civile, e snellire ulteriormente le procedure di bancarotta per ridurre durata e costo".

Inoltre, rimarca l'Ocse, "un numero significativo di decreti attuativi" per le riforme di "deregulation abbastanza estesa" approvate tra il 2011 e il 2012 "devono ancora essere emanati".

L'Italia deve "migliorare l'efficienza della struttura fiscale", perché "il peso delle tasse per i lavoratori a basso salario è alto, il codice fiscale è troppo complicato e l'evasione è alta".

Al nostro Paese viene raccomandato, in particolare, di ridurre "le distorsioni e gli incentivi a evadere, riducendo i tassi di imposizione nominali elevati e abolendo molte spese fiscali", e "l'instabilità della legislazione, anche evitando misure temporanee". Inoltre, secondo l'Ocse l'Italia dovrebbe "continuare a ridurre la tassazione del lavoro, quando la situazione di bilancio lo permette, puntando a incoraggiare domande e offerta di lavoro".

Andando avanti con le riforme strutturali intraprese dopo la crisi, e concentrandosi sulle "migliori pratiche esistenti" i Paesi Ocse potrebbero "ottenere un aumento fino al 10% del livello di

Pil pro capite a lungo termine". Lo scrive sempre l'Ocse precisando che "questo aumento corrisponde ad un incremento medio di circa 3.000 dollari pro capite".

L'Italia deve impegnarsi a "spostare la protezione dai posti di lavoro al reddito dei lavoratori", ovvero "continuare a ridurre il dualismo del mercato del lavoro con assunzioni e licenziamenti più flessibili e procedure legali più prevedibili e meno costose, con il supporto di una rete di sicurezza sociale più onnicomprensiva e uno sviluppo delle politiche attive sul lavoro.

I governi dovrebbero dare la priorità misure a favore della crescita che aiutino a promuovere uguaglianza e inclusione", in particolare "rimuovendo gli ostacoli a una maggiore occupazione e partecipazione nel mercato del lavoro dei gruppi sottorappresentati, quali le donne, i giovani, i lavoratori scarsamente qualificati e quelli anziani" ed auspicando una crescita "più inclusiva".



Catherine Mann



LE PICCOLE IMPRESE SPINGONO L'EXPORT MADE IN ITALY +3,3% NEL 2014, PIEMONTE AL VERTICE CON +5,5%

di Alessio Cochis

“Le piccole imprese trainano l'export italiano. Tra gennaio e settembre 2014 dal nostro Paese sono volati nel mondo i prodotti realizzati da 243.218 piccole imprese per un valore di 75,4 miliardi di euro, con un aumento del 3,3% (pari a 2,4 miliardi in più) rispetto allo stesso periodo del 2013”. Il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti sottolinea i risultati delle vendite all'estero ottenuti dai settori con la maggiore presenza di micro e piccole imprese e che rappresentano il 26,7% del totale del nostro export manifatturiero. Secondo un rapporto di Confartigianato nel 2014 le esportazioni dei prodotti delle piccole imprese mostrano un aumento doppio rispetto all'andamento complessivo del nostro export manifatturiero che lo scorso anno si è attestato a 282,5 miliardi e ha fatto registrare una crescita dell'1,7%.

“A conferma del fatto – sostiene Merletti – che gli artigiani e i piccoli imprenditori sono protagonisti della qualità manifatturiera made in Italy, valore sempre più apprezzato nel mondo. Proprio per sostenere gli sforzi delle piccole imprese ci aspettavamo un impegno più deciso del nostro Governo per far approvare la tutela del 'made in' durante il semestre di presidenza italiana dell'Ue. Abbiamo perso una grande occasione per valorizzare la manifattura italiana e i suoi ambasciatori”.

A tenere alta la bandiera made in Italy nel mondo sono soprattutto i prodotti in legno che mostrano un aumento del 4,8% del valore delle esportazioni. Bene anche il settore degli articoli in pelle (+ 4,4%), di abbigliamento (+4,1%) e alimentare (+3,2%). I prodotti delle nostre piccole imprese piacciono sempre di più nei paesi dell'Europa a 28 dove arriva il 54,9% del nostro export che, tra il 2014 e il 2013, ha registrato un aumento del 4,2%. In testa ai principali mercati di destinazione continentali vi è la Spagna (+7,2%), seguita da Polonia (+6,3%), Paesi Bassi (+5,3%) e Germania (4,1%). Nelle aree extra Ue, le migliori performance dell'export delle nostre piccole imprese si registrano nei Paesi dell'Asia orientale (+9%) e negli Stati Uniti (+6,9%). La crisi russo-ucraina e le sanzioni contro Mosca hanno inferto un colpo molto duro alle nostre esportazioni in Russia che mostrano un calo a doppia cifra: -10,4%. Al vertice della classifica regionale per l'aumento di esportazioni di prodotti realizzati dalle piccole imprese si colloca il Piemonte con una crescita del 5,5% a settembre 2014 rispetto all'anno precedente. Secondo posto per il Veneto, che registra un incremento del 4,4%, seguito da Friuli Venezia Giulia che fa segnare +4%, e Lombardia (+3,6%).

Export in settori MPI nei primi 15 mercati				
I-III trim. 2014; mln euro cumulato; var. % su stesso periodo 2013				
Paese	area	I-III 2014	%	var. % rispetto I-III 2013
Francia	Ue	9.588	12,7	2,6
Germania	Ue	8.835	11,7	4,1
Stati Uniti	Extra Ue	5.722	7,6	6,9
Regno Unito	Ue	4.667	6,2	3,8
Svizzera	Extra Ue	4.658	6,2	4,0
Spagna	Ue	2.990	4,0	7,2
Russia	Extra Ue	2.732	3,6	-10,4
Paesi Bassi	Ue	1.940	2,6	5,3
Giappone	Extra Ue	1.767	2,3	-0,0
Belgio	Ue	1.693	2,2	1,9
Austria	Ue	1.640	2,2	-0,1
Cina	Extra Ue	1.563	2,1	0,6
Polonia	Ue	1.287	1,7	6,3
Romania	Ue	1.219	1,6	3,4
Turchia	Extra Ue	1.000	1,3	-4,0
Top 15		51.303	68,1	2,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat



Export di MPI* manifatturiere nei primi nove mesi del 2014 nelle regioni italiane

I-III trimestre 2014; mln euro cumulati; composizione, quote %, ranking, var. ass. e % su stesso periodo 2013. Imprese attive

Regione	I-III trim. 2014	%	Rank	Quota export UE a 28		Rank	Quota export extra UE a 28	Var. ass.		Rank
				tot. export su I-III trim. 2013	Var. % tot. export su I-III trim. 2013					
Abruzzo	807,5	1,1	12	55,2	8	44,8	-76,0	-8,6	19	
Basilicata	71,1	0,1	17	68,1	2	31,9	2,0	2,9	10	
Calabria	79,7	0,1	17	49,9	15	50,1	2,0	2,6	11	
Campania	2.804,4	3,7	7	53,3	12	46,7	7,2	0,3	15	
Emilia-Romagna	10.016,9	13,3	3	62,6	4	37,4	253,7	2,6	11	
Friuli-Venezia Giulia	2.342,0	3,1	8	63,7	3	36,3	89,7	4,0	7	
Lazio	1.266,3	1,7	11	45,5	17	54,5	31,2	2,5	13	
Liguria	710,4	0,9	14	52,4	14	47,6	2,6	0,4	14	
Lombardia	18.495,9	24,5	1	54,1	11	45,9	636,1	3,6	8	
Marche	3.378,2	4,5	6	52,7	13	47,3	-43,9	-1,3	16	
Molise	73,4	0,1	17	56,7	7	43,3	-11,2	-13,2	20	
Piemonte	5.703,9	7,6	5	55,0	9	45,0	299,6	5,5	5	
Puglia	1.319,9	1,8	10	59,5	5	40,5	115,7	9,6	2	
Sardegna	194,5	0,3	16	41,6	19	58,4	-4,5	-2,2	18	
Sicilia	375,1	0,5	15	54,5	10	45,5	30,2	8,7	3	
Toscana	9.000,1	11,9	4	40,9	20	59,1	270,8	3,1	9	
Trentino-Alto Adige	1.467,1	1,9	9	76,4	1	23,6	107,5	7,9	4	
Umbria	825,6	1,1	12	48,2	16	51,8	-10,9	-1,3	16	
Valle D'Aosta	51,6	0,1	17	44,1	18	55,9	10,1	24,4	1	
Veneto	16.298,6	21,6	2	57,6	6	42,4	682,7	4,4	6	
Nord-Ovest	24.961,8	33,1	2	54,3	3	45,7	948,5	3,9	1	
Nord-Est	30.124,7	40,0	1	60,6	1	39,4	1.133,7	3,9	1	
Centro	14.470,2	19,2	3	44,5	4	55,5	247,1	1,7	3	
Mezzogiorno	5.725,7	7,6	4	54,9	2	45,1	65,4	1,2	4	
Province non specificate e altri stati membri	88,0	0,1		0,1		99,9	0,5	0,6		
ITALIA	75.370,5	100,0		54,9		45,1	2.395,2	3,3		

* Divisioni Ateco 2007 con % addetti di imprese <50 addetti su totale addetti di divisione >=60% nel 2012 in Italia

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

NEL 2014 NATE 340 IMPRESE AL GIORNO MOTORE PRODUTTIVO DEL MADE IN ITALY

di Lino Fioratti

“Nel 2014 sono nate 340 imprese artigiane al giorno. Segno che l'artigianato è ancora il motore produttivo dell'Italia. Nonostante si faccia di tutto per ingolfarlo”. Il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti, nel commentare i dati di Unioncamere sulla nati-mortalità imprenditoriale dell'artigianato, sottolinea che “nonostante la crisi, è serbatoio di nuove iniziative imprenditoriali”.

“La volontà degli artigiani di fare impresa – sostiene Merletti – non si è spenta. Ma ci vuole un carburante efficace per



alimento. Noi abbiamo fatto e continuiamo a fare tutto

il possibile. Potremmo fare molto di più se sulla nostra strada non trovassimo continui ostacoli: dal peso del fi-

sco alle complessità burocratiche, dalle difficoltà di accesso al credito all'inefficienza dei servizi pubblici. Basti pensare alle recenti misure sui crediti Iva, split payment e reverse charge, che, per contrastare l'evasione, colpiscono le imprese oneste”.

Merletti sottolinea che creatività ed ingegno made in Italy non si arrendono alla crisi. Pur tra mille difficoltà, a livello regionale, rispetto al 2013, il tasso di crescita delle imprese artigiane è migliorato in 16 regioni. I risultati migliori in Liguria (-0,7% nel 2014 rispetto al -3,1% del 2013), Toscana (-0,9% nel 2014 rispetto al -2,1% del 2013), e Lombardia (-0,7% nel 2014 rispetto al -1,7% del 2013). Inoltre, lo scorso anno in 80 province italiane, pari al 76,2% del totale, è migliorato il tasso di crescita delle imprese artigiane. In particolare, ai primi cinque posti per l'aumento di aziende si piazzano Isernia (+2,2%), Bolzano (+0,9%), Milano (+0,4%), Prato e Trieste, entrambe con il +0,1%.

BENE LA BCE, IL QUANTITATIVE EASING SPINGERÀ GLI INVESTIMENTI

di Rosy Marrazza

“Bene la decisione della Bce. Il quantitative easing rappresenta una forte spinta agli investimenti e ai consumi”. Lo afferma una nota di Rete Imprese Italia. “Si tratta di un intervento necessario – prosegue la nota – soprattutto se si considera il processo deflattivo in atto e la debolezza della domanda. Per questo il giudizio sulla decisione adottata dal board della Bce non può che essere positivo, nonostante il compromesso raggiunto sulla ripartizione del rischio con le banche centrali nazionali, per i possibili effetti che tale manovra potrà avere particolarmente per la nostra economia. L'intervento sui titoli, insieme al mantenimento dei tassi di interesse ai minimi, e le modifiche più favorevoli alle condizioni delle aste dei Tltro, potrà consentire alle banche di disporre di maggiore liquidità per concedere



più credito alle imprese e sostenere la ripresa degli investimenti e dell'occupazione. Un'ottima base, insomma, per l'avvio del rilancio economico”. “Si tratta di un intervento che, a medio termine – sottolinea ancora la nota di Rete Imprese Italia – potrebbe sostenere anche un incremento degli investimenti pubblici, e rendere meno gravoso il costo del nostro ingente debito pubblico. Auspichiamo un allentamento dei vincoli sui patrimoni bancari, per non ridurre l'effetto benefico della manovra della Bce. Il combinato disposto delle due azioni potrebbe dare finalmente una vera scossa all'economia del nostro Paese e di tutta l'Eurozona. Ora ci aspettiamo che torni a fluire credito dalle banche alle imprese, in particolare verso le piccole aziende che più hanno subito la stretta in questi anni”.

LE NUOVE REGOLE PER LE BANCHE DELLA BCE

di Rosy Marrazza

“Basta con nuovi provvedimenti anti-credito destinati alle banche che, inevitabilmente, rimbalzeranno in maniera pesante su tutte le imprese, ma soprattutto su quelle piccole. Dopo oltre sette anni di crisi mondiale, sopportati con enormi sacrifici dal sistema produttivo, la Banca centrale europea non può ulteriormente inasprire i requisiti del capitale degli istituti creditizi senza consi-

derare con attenzione gli impatti che questa operazione avrà sull'economia reale, cioè le imprese e le famiglie. C'è il rischio, concreto, di spalancare le porte ad una nuova, nefasta, stagione di credit crunch”. Lo dichiara Daniele Vaccarino, presidente di Rete Imprese Italia, commentando l'individuazione di nuovi coefficienti patrimoniali minimi da rispettare, che la Bce si prepara ad applicare.

BANCHE POPOLARI MODELLO VIRTUOSO DI CREDITO ESSENZIALE PER LO SVILUPPO DEL MADE IN ITALY

di Rosy Marrazza

“Il sillogismo grande banca-grande credito non sembra aver funzionato. Gli imprenditori non registrano miglioramenti nell'accesso al credito con gli istituti di grandi dimensioni. Al contrario, il localismo bancario ha contribuito allo sviluppo del sistema produttivo italiano rappresentato per il 95% da piccole imprese. È il modello di sviluppo fatto d'intreccio dell'economia col territorio, idoneo a reggere la sfida dell'economia globale. Per questo siamo contrari alle ipotesi di riforma delle banche popolari all'attenzione del Governo”.

E' la posizione espressa dal presidente di Confartigianato Giorgio Merletti secondo il quale “il modello dell'economia globalizzata va coniugato coi sistemi di economie locali che hanno fatto la storia e il successo del made in

Italy. Proprio le banche popolari e le banche di credito cooperativo sono state e devono continuare ad essere protagoniste di questo successo perché, anche grazie alla loro struttura societaria, sono attente e rispettose delle esigenze delle piccole imprese radicate nel territorio. Mi auguro – conclude Merletti – che le banche popolari e quelle di credito cooperativo non siano messe nelle condizioni di perdere lo stretto rapporto col territorio e col tessuto economico del Paese, caratteristica che è stata il motore della crescita di questa tipologia d'istituti di credito e delle pmi italiane”.



Giorgio Merletti



SPENDING REVIEW: TAGLI DA 25 MILIARDI AGLI ENTI IN 5 ANNI AUMENTO DEI TICKET SANITARI E DEL TRASPORTO PUBBLICO?

di Massimo Bondi

Tra spending review e sforbicate varie, negli ultimi 5 anni le Regioni e gli enti locali hanno subito una riduzione dei trasferimenti dallo Stato centrale di poco superiore ai 25 miliardi di euro. Lo ricorda – in una nota – la Cgia di Mestre. “Una cifra imponente – rileva il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi – che, in buona parte, governatori e sindaci hanno controbilanciato aumentando le tasse locali e tagliando i servizi alla cittadinanza. La politica nazionale, di fatto, ha congegnato un ‘delitto perfetto”. “Grazie a questi tagli, lo Stato centrale – dice – si è dimostrato sobrio e virtuoso, scaricando il problema sugli amministratori locali che, ‘oborto collo’, hanno agito sulla leva fiscale. Morale: la minor spesa pubblica a livello centrale è stata pagata in gran parte dai cittadini e dalle attività produttive che hanno subito un fortissimo aumento delle tasse locali”. “Il passaggio dall’Ici all’Imu/Tasi, ad esempio – spiega Bortolussi –, ha incrementato il peso fiscale sui capannoni mediamente dell’80%, con una punta massima di oltre il 160% per quelli ubicati nel Comune di Milano”. I dati, elaborati dall’Ufficio studi della Cgia, si riferiscono al quinquennio 2011-15: l’importo di ogni anno corrisponde ai tagli previsti rispetto al 2010. Anno,



Giuseppe Bortolussi

quest’ultimo, in cui il governo Berlusconi ha approvato il Decreto legge 78 che ha dato inizio alla stagione del rigore e dell’austerità dei nostri conti pubblici. In termini assoluti, le Autonomie locali più penalizzate dalla contrazione dei trasferimenti sono state le 15 Regioni a statuto ordinario: tra il 2010 e il 2015 hanno subito un taglio complessivo di 9,75 miliardi di euro. Ai Comuni, invece, la sforbiciata è costata 8,31 miliardi di euro, mentre le Province hanno incassato da Roma 3,74 miliardi in meno. Le 5 Regioni a statuto speciale, infine, sono state le meno colpite: la riduzione ha toccato i 3,34 miliardi di euro. L’ennesima “rasoiata, conclude la Cgia, dovrebbe essere definita presto. I governatori, infatti, dovranno presentare l’accordo su come ripartite gli oltre 5 miliardi di euro di tagli gravanti sulle Regioni. Tutto è stato deciso con la legge di stabilità 2015: pur avendo aumentato i fondi al sistema sanitario nazionale per 2 miliardi di euro, le risorse trasferite alle Regioni saranno decurtate di 4 miliardi a cui si aggiungono altri 1,6 miliardi di tagli ereditati dal passato. Purtroppo, in molte Regioni questi nuovi tagli rischiano di tramutarsi nell’ennesimo aumento dei ticket sanitari o dei biglietti del trasporto pubblico locale.

IL PREZZO DELL’ENERGIA ELETTRICA VA TUTELATO SIA PER LE IMPRESE CHE PER LE FAMIGLIE

di Carlo Napoli

La liberalizzazione del settore elettrico è stata avviata da più di 10 anni, tuttavia l’attuale assetto del mercato della vendita di energia non garantisce ancora la possibilità di eliminare l’importante meccanismo del servizio di maggior tutela a beneficio dei consumatori finali. Lo si legge in un comunicato di Rete Imprese Italia. L’ipotesi che il disegno di legge sulla concorrenza possa rimuovere la maggior tutela – prosegue la nota – in assenza di un intervento di riforma del mercato, genererebbe un vantaggio in favore dei produttori e venditori di energia a danno delle imprese consumatrici finali e contribuirebbe, eliminando l’unico benchmark di prezzo esistente per le imprese, ad accrescere l’opacità del mercato elettrico, penalizzando la competizione stessa tra operatori. In tal modo, potrebbero svanire in un sol colpo, per le imprese a minor consumo, gli effetti della misura governativa nota come “taglia bolletta” appena varata. Piuttosto che rimuovere la tutela di prezzo – continua il comunicato – occorre riformare il mercato e la tutela stessa rivedendo l’attuale legame tra venditore e distri-

butore che penalizza gli operatori che offrono servizi energetici ed imponendo offerte realmente confrontabili e misurabili tra loro. Basti pensare che, in moltissimi casi, il passaggio al mercato libero ha rappresentato un fattore d’incremento dei prezzi dell’energia piuttosto che un’opportunità di risparmio per le pmi; una contraddizione, se si tiene conto che l’apertura alla concorrenza avrebbe dovuto perseguire obiettivi di maggiore efficienza e riduzione dei costi per i clienti finali. Rete Imprese Italia chiede, in conclusione, che il tema della tutela di prezzo del mercato elettrico sia la tappa conclusiva di un urgente processo di riforma complessiva del mercato che possa essere condiviso col sistema imprenditoriale e con gli operatori del settore in sede ministeriale.





SISTRI: IL GOVERNO AMMETTE CHE È INUTILIZZABILE SOSPENDE L'OPERATIVITÀ MA PRETENDE I CONTRIBUTI

di Lino Fioratti

“Dopo sette anni, all'assurda vicenda del Sistri si aggiunge l'ennesima beffa. Il decreto milleproroghe contiene l'obbligo per le imprese di pagare entro il primo febbraio i contributi per un sistema obsoleto che, è dimostrato, non garantisce in alcun modo la tracciabilità dei rifiuti. Non solo. Alla scadenza del primo febbraio si aggiunge anche quella del 30 aprile, per il pagamento del contributo 2015”. Lo si legge in un comunicato stampa di Rete Imprese Italia. “Dopo le recenti dichiarazioni del ministro dell'ambiente, Gian Luca Galletti, sulla volontà del Governo di superare il Sistri – continua la nota – pareva si fosse scritta definitivamente la parola fine su questa esperienza fallimentare. Non è così! Ora si chiede di pagare per un sistema la cui operatività è stata differita di un anno e che non è mai diventato effettivamente operativo, tanto che nei prossimi mesi sarà archiviato in maniera definitiva”. “Se il Governo ha compreso l'inutilità di questo sistema, non obbligando più le imprese a servirsene – aggiunge

il comunicato – non rinuncia, però, a pretendere i soldi dalle imprese a fronte di un servizio inesistente. Dopo che già le imprese hanno pagato a vuoto il contributo per l'utilizzo del Sistri negli anni 2010 e 2011, rilevanti risorse sottratte agli investimenti proprio negli anni in cui la crisi ha picchiato più duro. E' necessario, dunque, correggere questa misura al più presto – conclude la nota – e confermare la proroga complessiva, per operatività e pagamenti, del Sistri il tempo necessario a definire un sistema di tracciabilità dei rifiuti nuovo, efficace e condiviso con le associazioni di categoria”.



Gian Luca Galletti

NON RALLENTARE L'ATTUAZIONE DELLA DELEGA FISCALE TROPPI INTERVENTI SPOT GUIDATI DALL'EMERGENZA

di Lino Fioratti

“I principi della delega fiscale sono troppo importanti per gli artigiani e le piccole imprese. Ci auguriamo che nulla ne rallenti l'attuazione attesa da troppo tempo dalle aziende”. Il presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti, interviene sul decreto in materia fiscale approvato nel Consiglio dei ministri per sollecitare “il rapido superamento di polemiche e strumentalizzazioni che potrebbero minare il percorso di riordino del sistema tributario, occasione storica per cambiare il rapporto fra i contribuenti e lo Stato e, soprattutto, per ridurre la pressione fiscale sugli imprenditori orientando il sistema alla crescita”. “S i a m o stati – sottolinea Merletti – e continueremo ad essere

attenti alla revisione del sistema penale tributario, finalizzato a garantire una necessaria proporzionalità fra pena e gravità dei comportamenti illeciti, evitando di intasare le procure. Per le piccole imprese sono fondamentali tutti gli aspetti della delega che attendono di essere attuati: dal riordino degli adempimenti e dei regimi fiscali alla riforma del catasto dei fabbricati, dalla semplificazione degli obblighi contabili e dichiarativi fino alla razionalizzazione del reddito d'impresa e dell'Irap. Insomma ci sono tutte le premesse per una revisione complessiva del sistema tributario che finalmente faccia giustizia dei troppi interventi spot guidati dall'emergenza”. “I nostri imprenditori – sottolinea Merletti – hanno interesse ad una profonda e strutturale rivisitazione del farraginoso e vetusto sistema fiscale. Bisogna cambiare volto al fisco italiano per renderlo più equo, più semplice, trasparente e orientato alla crescita. Mi auguro che questa finalità stia a cuore davvero a tutti per portare a termine rapidamente una missione decisiva per le prospettive di sviluppo delle nostre aziende”.





ITALIA IN RITARDO SU IMPEGNI FONDI 2014-2020 TEMPI LUNGHI PER IL VARO DEI PROGRAMMI OPERATIVI

di Alessio Cochis

L'Italia parte già in ritardo nell'impiego della nuova tornata di fondi Ue, quelli della programmazione 2014-2020, rivelandosi il quinto paese più indietro nell'impegnare i finanziamenti messi a disposizione per lo scorso anno. Al momento risultano infatti essere ben 4,1 i miliardi inutilizzati sui 6,2 disponibili, pari al 66%, che la Commissione Ue ha quindi proposto di trasferire sul 2015.

Questa situazione, però, non riguarda solo l'Italia ma in diversa misura tutti gli Stati membri, per un totale di 21 miliardi che Bruxelles ha ora chiesto a Parlamento e Consiglio di spostare sul bilancio Ue 2015. Peggio dell'Italia solo Repubblica ceca (100%), Romania (78%), Lussemburgo (69%) e Irlanda (67%). Campione di programmazione, invece, la Slovacchia (tutto utilizzato), poi Austria, Polonia e Lettonia (1%).

L'Italia è il paese Ue con il più alto numero di programmi operativi (77), ma oltre la metà sono da riprogrammare (43). Diversi i problemi, a partire dal ritardo con cui sono stati presentati i programmi operativi, con gli ultimi inviati a gennaio 2015. Allo stato attuale tutti i programmi delle politiche di coesione sono stati trasmessi, di cui 19 adottati, 13 in adozione entro fine marzo, e 17 dopo il primo maggio. Per quanto riguarda criticità specifiche, sul fronte del Fondo sociale europeo tutti i programmi

operativi sono stati già adottati da Bruxelles nel 2014 ad eccezione della Campania, in quanto le autorità non hanno tenuto sufficientemente in conto le osservazioni critiche della Commissione, e quello di Bolzano perché inviato il 30 dicembre. Entrambi saranno adottati dopo la revisione del bilancio Ue prevista entro il primo maggio. Il programma operativo dell'uso congiunto dei diversi fondi Ue, invece, è stato inviato con le correzioni richieste da Bruxelles solo a metà dicembre. Sul fronte dei fondi regionali, invece, Puglia e Molise non hanno sufficientemente tenuto conto delle osservazioni di Bruxelles, per cui anche in questo caso



tutto slitta a maggio. Lo stesso dicasi per i programmi operativi nell'ambito di legalità, città metropolitane, ricerca e innovazione. La Calabria, invece, ha trasmesso il suo programma operativo prima della pausa natalizia ma, data la presenza di informazioni erranee, la Commissione lo ha immediatamente rimandato indietro per le necessarie modifiche.

POR FESR: INCONTRO SULLA NUOVA PROGRAMMAZIONE INCREMENTO DEI FONDI PER L'AGENDA DIGITALE

di Alessio Cochis



Giuseppina De Santis

L'assessore regionale alle attività produttive, Giuseppina De Santis, ha incontrato i rappresentanti del partenariato piemontese per illustrare le ultime novità della fase di negoziato legata alla nuova programmazione del Por Fesr, in vista dell'imminente approvazione da parte di Bruxelles. La Regione Piemonte ha provveduto a dicembre a trasmettere alla Commissione europea la proposta definitiva di Programma operativo regionale per il periodo 2014-2020, la cui cifra complessiva è di oltre 965 milioni di euro. «Abbiamo revisionato il Por Fesr – dichiara De Santis – rispetto alla versione di luglio sulla base delle osservazioni ricevute dalla Commissione, nonché dalle ulteriori indicazioni emerse durante la fase negoziale e di confronto

con le parti sociali. Le novità più importanti riguardano il potenziamento dell'agenda digitale, l'attenzione al principio di concentrazione delle misure, il rafforzamento delle forme di integrazione con gli altri fondi e il potenziamento dello sviluppo territoriale integrato. Sul nostro programma è imminente l'ok definitivo da Bruxelles, per cui potremo partire in tempi ragionevoli con l'utilizzo dei fondi della nuova programmazione, per realizzare i significativi cambiamenti attesi dal sistema produttivo piemontese». Tra le novità significative, al fine di contribuire al meglio all'attuazione del progetto strategico agenda digitale per la banda ultra larga, sono state aggiunte risorse pari a 40 milioni di euro. Ulteriori revisioni hanno riguardato poi la soppressione di azioni la cui dotazione non risultava adeguata per la necessaria massa critica nel realizzare cambiamenti significativi ed una maggiore attenzione in termini di strategie, azioni e premialità per i temi di carattere strategico come quelli legati agli aspetti ambientali.



Di seguito, il nuovo quadro finanziario del Por Fesr 2014-2020:

ASSE	VALORE FINANZIARIO MODIFICATO	
	(NOVEMBRE 2014)	
	(euro)	
RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE	355.191.778,00	36,78
AGENDA DIGITALE	88.292.236,00	9,14
COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI	212.461.184,00	22,00
ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITA' DELLA VITA	193.168.950,00	20,00
TUTELA DELL'AMBIENTE E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI E AMBIENTALI	29.804.566,00	3,09
SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	48.292.236,00	5,00
ASSISTENZA TECNICA	38.633.790,00	4,00
TOTALE	965.844.740	

APPROVATE LE MODIFICHE AL NUOVO POR 2014-2020 QUASI UN MILIARDO DI EURO PER GIOVANI E DONNE

di Massimo Bondi

La Giunta ha approvato il programma operativo regionale 2014-2020 (Por), cofinanziato dal fondo sociale europeo, con modifiche in base alle osservazioni pervenute dall'Unione europea e proposte dall'assessore al lavoro, Gianna Pentenero. Il documento strategico di politica regionale, che riassume le linee d'intervento prioritarie, prevede azioni per un totale di 872.290.000 euro. Le principali modifiche effettuate riguardano gli investimenti dedicati alla disoccupazione giovanile e alla promozione di occupazione femminile, in un quadro generale del Por volto a rimettere l'impresa al centro delle politiche economi-

che e dei processi di sviluppo, con azioni d'investimento su misure di sostegno che evitino la perdita permanente di capacità produttiva e di posti di lavoro, ma anche su una maggiore intensità e profondità delle innovazioni.

Tra i principali cambiamenti effettuati si evidenzia l'inserimento della priorità d'investimento dedicata alla lotta alla disoccupazione giovanile, all'interno della più generale priorità a sostegno dell'accesso al lavoro di persone disoccupate e inattive, per cui l'impegno regionale è di circa 224 milioni di euro, pari a un quarto del valore complessivo del Por. Nel dettaglio si tratta di azioni in

favore dei giovani, in particolare verso coloro che non svolgono attività lavorative, non seguono corsi di studio o di formazione, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e quelli appartenenti a comunità emarginate. "I fondi - ha spiegato Pentenero - sono destinati ad esempio a percorsi di formazioni per giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, alla creazione di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento".

Verrà inoltre incrementato lo stanziamento finanziario per le priorità d'investimento dedicate



alla promozione dell'occupazione femminile (ora pari a circa 17 milioni di euro corrispondenti al 2% del totale, a fronte di un'ipotesi iniziale di circa 12 milioni di euro), volte a favorire la conciliazione tra vita professionale e vita privata con misure, ad esempio, di promozione del welfare aziendale. Verrà rafforzata la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro (ora pari a 17 milioni a fronte di un'ipotesi iniziale di circa 14 milio-



ni), come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, grazie ad opere che migliorino anche la mobilità professionale transnazionale e ad una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati. Novità anche il rafforzamento dei meccanismi di coordinamento

formale coi programmi del fondo sociale europeo a titolarità delle amministrazioni centrali come Pon, sistemi e politiche attive per l'occupazione, scuola, inclusione, governance. "Nella prossima primavera – ha sottolineato Pentenero – siamo pronti partire con la nuova programmazione. Sarà una sfida importante soprattutto per il cambiamento che ci si prospetta di fronte".

ACCORDO SULL'APPRENDISTATO IN FORMAZIONE DIVENTA PIÙ CONVENIENTE ASSUMERE I GIOVANI

di Carlo Napoli

Diventa più conveniente per gli imprenditori piemontesi assumere con contratto di apprendistato i giovani che, lavorando, vogliono conseguire un titolo di studio, che sia una qualifica o un diploma professionale (apprendistato di primo livello), un diploma Its, una laurea triennale o magistrale, un master o un dottorato (apprendistato di terzo livello), forme contrattuali introdotte sperimentalmente dalla Regione in aggiunta a quella di apprendistato classico, solo professionalizzante.

Alla presenza dell'assessore al Lavoro, Gianna Pentenero, è stato firmato un accordo tra Cgil, Cisl, Uil e le associazioni datoriali (Confindustria, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confcommercio, Confapi, Confimi, Legacoop, Confcooperative, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Confesercenti, Abi) in cui si afferma che a coloro che nel corso dell'apprendista-

to vogliono acquisire un titolo di studio si può riconoscere uno stipendio ridotto rispetto a chi sceglie solo l'apprendistato professionalizzante, in considerazione del carico formativo esterno



Gianna Pentenero

e interno all'impresa. Secondo l'accordo, che verrà applicato ai nuovi contratti mentre rimarranno invariati quelli già stipulati, la diminuzione di quanto percepito dagli apprendisti sarà del 35% per gli apprendistati di primo livello, del 30% per le esperienze finalizzate a conseguire un diploma Its, del 30% per la laurea triennale e

del 20% per la laurea magistrale.

"Si tratta di un passaggio importante – ha commenta l'assessore Pentenero – che nasce soprattutto dall'esito dell'esperienza di due anni di sperimentazione, in cui si è visto come i risultati occupazionali dell'apprendistato di primo livello siano stati inferiori alle aspettative.

Trattandosi di un importante leva per contrastare la dispersione scolastica, credo che tutto ciò che, come questo accordo, va nella direzione d'incentivarlo sia da considerarsi positivo. Sempre con questo scopo la Regione intende confermare il contributo già esistente di 1.500 euro annui a titolo di incentivo alla frequenza di percorsi formativi finalizzati all'acquisizione di una qualifica o di un diploma professionale".

...ADERIRE
CONVIENE!

;-)

VOLONTARIAMENTE
ANCHE
PER

LA SANITÀ INTEGRATIVA
CONTRATTUALE PER I DIPENDENTI
DELL'ARTIGIANATO

TITOLARI
COLLABORATORI
LAVORATORI AUTONOMI
FAMILIARI DEI DIPENDENTI E DEI TITOLARI

LE PRESTAZIONI

- ricovero per grandi interventi chirurgici
- prestazioni di alta specializzazione
- visite specialistiche
- ticket sanitari per accertamenti diagnostici e pronto soccorso
- pacchetto maternità
- prestazioni odontoiatriche particolari
- prestazioni di implantologia dentale e di avulsione dei denti
- prestazioni diagnostiche particolari (pacchetti prevenzione) e sindrome metabolica
- grave inabilità determinata da invalidità permanente dovuta a infortunio sul lavoro oppure da gravi patologie
- piani assistenziali per non autosufficienze
- altro...



SAN.ARTI.

FONDO DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA
PER I LAVORATORI DELL'ARTIGIANATO



MATTARELLA PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GLI AUGURI DI RETE IMPRESE ITALIA

di Massimo Bondi

Daniele Vaccarino, presidente di Rete Imprese Italia, ha inviato un messaggio di augurio al neo eletto presidente della Repubblica: "Le organizzazioni che costituiscono Rete Imprese Italia, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confcommercio e Confesercenti, desiderano congratularsi per l'incarico prestigioso e impegnativo da lei assunto come Presidente della Repubblica. Siamo convinti che il sostegno del dialogo fra le istituzioni e le parti sociali rivesta un ruolo fondamentale nel percorso di valorizzazione delle



imprese come componenti fondamentali del sistema economico e della società civile del nostro Paese; un obiettivo che, fin dalla sua nascita, Rete Imprese Italia persegue con decisione. E siamo altrettanto certi che, nei prossimi sette anni, le imprenditrici e gli imprenditori che rappresentiamo, e l'intero Paese, potranno contare sulla sua autorevole persona, a garanzia di tale dialogo, dell'unità nazionale e dei nostri valori costituzionali. Buon lavoro, signor Presidente"

SAROGLIA RICONFERMATO PRESIDENTE REGIONALE DELL'ANAP

di Massimo Avena



Si è recentemente riunita, presente anche il segretario nazionale Fabio Menicacci, l'assemblea regionale di Anap Piemonte per eleggere il nuovo

Consiglio direttivo regionale, sulla scorta delle indicazioni dei gruppi territoriali.

Nel pomeriggio dello stesso giorno si è tenuta la prima seduta del neo eletto direttivo.

All'unanimità il direttivo ha riconfermato Luigi Saroglia nella carica di presidente regionale per il prossimo quadriennio.

Il direttivo ha poi deliberato la costituzione di un ufficio di presidenza composto da tre vicepresidenti: Giuseppe Ambrosoli (vicepresidente vicario), Marina Nicola (vicepresidente) e Luigi Poggi (vicepresidente). La prossima riunione dell'ufficio di presidenza e del nuovo direttivo è stata calendarizzata per il 16 febbraio e sarà oggetto di apposita convocazione.

Il vicepresidente regionale Ferrari, il segretario regionale Berna e tutti i componenti della Federazione regionale, congratulandosi con i nuovi consiglieri e ringraziando i precedenti per l'impegno dimostrato, augurano buon lavoro all'Anap.

LA GIUNTA REGIONALE RIUNITA NELLA SEDE D'INTESA SANPAOLO

di Lino Fioratti

La Giunta esecutiva di Confartigianato Imprese Piemonte si è riunita nella prestigiosa "sala imperiale" messa a disposizione da Intesa Sanpaolo nella sua sede torinese di via Santa Maria 8.

Al termine della quale i suoi componenti, guidati dal vicepresidente vicario Adelio Ferrari, hanno incontrato i dirigenti d'Intesa Sanpaolo Cristina Balbo (direttrice regionale Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria) e Luca Calò (responsabile regionale coordinamento territoriale prodotti e segmenti).

L'incontro si è rivelato un'utile occasione per presentare i progetti legati ad Expo 2015. Intesa Sanpaolo offre l'opportunità esclusiva alle aziende clienti di essere protagoniste di un evento di visibilità internazionale grazie all'ospitalità nel suo spazio espositivo, per raccontare la loro storia d'impresa di successo che hanno avuto l'idea giusta al momento giusto, per nascere, crescere o cambiare. Storie che è utile comunicare, per essere d'ispirazione per altri imprenditori.

Le aziende clienti selezionate attraverso l'iniziativa "Candida la tua impresa" avranno a disposizione alcune aree dello spazio espositivo per organizzare eventi di tipo istituzionale; ed altre, più riservate, per pianificare incontri, sviluppare relazioni ed invitare i propri clienti per favorire opportunità di business anche a livello internazionale. In definitiva un incontro che ha testimoniato, una volta di più, l'ottimo rapporto di collaborazione che lega da sempre il sistema Confartigianato Piemonte, coi suoi Confidi, a Intesa Sanpaolo.



SAMUELE BROGLIO ELETTO PRESIDENTE NAZIONALE GUIDERÀ GLI ARTIGIANI DEL LEGNO PER I PROSSIMI 2 ANNI

di Lino Fioratti

Samuele Broglio è il nuovo presidente nazionale della Federazione legno arredo di Confartigianato, lo ha eletto oggi l'Assemblea della categoria riunita a Roma. Broglio, da tempo impegnato nel sistema associativo di Confartigianato con incarichi al vertice della categoria del legno, rappresenta Confartigianato negli organismi tecnici di normazione a livello nazionale e in ambito europeo.

Dal 1993 è titolare, insieme al fratello, di un'impresa artigiana a Coggiola, in provincia di Biella, specializzata nell'assemblaggio e finitura di serramenti in legno nonché d'infissi su misura. La sua azienda, particolarmente attenta ai processi d'innovazione e di certificazione della qualità, è titolare di numerosi brevetti italiani e ha destinato all'innovazione il 15% del monte annuo dei costi aziendali, un impegno necessario per rimanere competitivi sul mercato.

Dal 2004 Broglio è delegato legno di Confartigianato Biella nonché vicepresidente dell'associazione provinciale, dal 2007 esperto Uni (Ente nazionale italiano di unificazione) che rappresenta l'Italia presso le organizzazioni di normazione europea (Cen) e mondiale (Iso) e dal 2008 è presidente regionale di categoria. Collaboratore di svariate riviste tecniche specifiche del settore serramenti



Samuele Broglio

sia in legno che in metallo. Consulente tecnico in cause legali specializzato in serramenti e prodotti in legno in genere.

“La federazione di categoria alla quale appartengo – dichiara Broglio – è stata costituita allo scopo di tutelare e promuovere gli interessi specifici dell'intero comparto artigiano del legno e dell'arredo. Per rappresentare al meglio gli associati curerò ancor più i rapporti con gli enti pubblici e privati, parteciperò ai tavoli di consultazione, alle commissioni ed alle riunioni tecniche sia nazionali che regionali. Ma seguirò soprattutto le attività finalizzate allo sviluppo del settore e alla crescita delle imprese che rappresento”.

IMPRENDITRICI A CONFRONTO COL GOVERNO WELFARE FAMILIARE E CONCILIAZIONE

di Massimo Bondi

Bisogna superare le disparità di trattamento tra imprenditrici e lavoratrici dipendenti sul fronte del welfare con interventi per la conciliazione lavoro-famiglia che, a partire dalla delega prevista nel Jobs Act, facciano leva su un mix di sostegno pubblico e interventi privati per integrare, in una logica di sussidiarietà, l'attuale, insufficiente offerta di servizi”.

Lo chiede Edgarda Fiorini, presidente nazionale Donne Impresa, in rappresentanza di 361.000 aziende artigiane e pmi guidate da donne, che ha incontrato la sottosegretaria al ministero del lavoro Teresa Bellanova nel corso di un confronto organizzato a Roma tra la Giunta esecutiva Confartigianato e l'esponente di Governo. “Chiediamo all'Esecutivo – ha sottolineato Fiorini – di colmare le disuguaglianze rispetto alle dipendenti, ben sapendo che sono realtà differenti, riconoscendoci il diritto a coniugare attività d'impresa ed impegni familiari”.

In particolare Donne Impresa sollecita l'estensione alle imprenditrici dell'utilizzo dei voucher baby sitting integrati da voucher per l'assistenza ai familiari anziani e ai

disabili. Tra le altre richieste l'istituzione di un voucher per formare i collaboratori chiamati a sostituire temporaneamente la titolare nell'attività d'impresa, un credito d'imposta per investimenti in progetti di conciliazione lavoro-famiglia e in attività d'impresa nei settori legati al welfare familiare, sgravi fiscali e contributivi per assunzioni a tempo determinato di coadiuvanti nei periodi di maternità o di assistenza a figli minori o parenti anziani, maggiore flessibilità degli orari degli uffici pubblici.

“Credo sia una pratica utile, anzi, fondamentale, per chi sta nelle istituzioni, avere momenti d'incontro e di confronto come quello con le imprenditrici di Confartigianato, ancora più utile quando si dialoga con realtà che rappresentano mondi a volte trascurati, come quello delle imprese artigiane al femminile, una realtà specifica e tuttavia feconda e vivace”. Così la sottosegretaria al lavoro Teresa Bellanova ha risposto alle sollecitazioni di Donne Impresa Confartigianato.

“Il nostro Paese – ha detto Bellanova – si è dotato negli anni di leggi sulla conciliazione avanzatissime, anche nel



AMEDEO GENEDANI ELETTO PRESIDENTE DI UNATRAS

di Massimo Bondi

panorama europeo, che però hanno bisogno di essere testate nella reale loro efficacia. Dunque, nulla di più utile e fruttuoso che l'ascolto dell'esperienza concreta, quella che viene dal territorio e dalla vita reale, in particolare ora che ci accingiamo a ridefinire gli strumenti della conciliazione attraverso la legge delega sul lavoro.

Migliorare i servizi e il funzionamento della Pa, dagli orari alle modalità di accesso, valorizzare le professioni del welfare col duplice obiettivo di creare nuova impresa e nuova occupazione da un lato, e aiutare le donne a restare a lavoro dall'altro".

"Liberare tempo per le donne – ha concluso Bellanova – sapendo che, in epoca di risorse scarse, nostro dovere è ragionare sulle idee e sui percorsi, consapevoli che abbiamo davanti una montagna da scalare, che sarà più facile scalarla insieme e che è sul modo in cui affronteremo i problemi del quotidiano che sarà giudicata la nostra capacità d'incidere sulla vita reale delle persone".

Amedeo Genedani, presidente di Confartigianato Trasporti, è il nuovo presidente del coordinamento dell'autotrasporto Unatras. E' stato eletto all'unanimità dai rappresentanti di Confartigianato, Fai, Fiap, Cna, Casartigiani e Unitai. Genedani sarà affiancato dal segretario Pasquale Russo (Fai) e da due segretari aggiunti: Mauro Concezzi (Cna) e Sergio Soffiatti (Confartigianato).

Genedani ha sottoposto al comitato esecutivo di Unatras un programma di lavoro con le seguenti priorità: tempi certi dei pagamenti, lotta al cabotaggio abusivo e al distacco transazionale illegale, rapida semplificazione degli enti e delle amministrazioni che si occupano dei problemi

dell'autotrasporto, soluzione delle criticità che ostacolano la piena operatività dell'Albo nazionale degli autotrasportatori.



Amedeo Genedani

Scomparso Gianfranco Berta: l'artigianato perde un protagonista del made in Italy

di Massimo Avena



L'artigianato italiano perde uno dei suoi protagonisti, famoso a livello internazionale: dopo aver lottato per un anno contro un male incurabile è scomparso Gianfranco Berta, il re della grappa, titolare dell'omonima distilleria a Mombaruzzo in provincia di Asti. Conosciuto ed apprezzato in Italia e nel mondo per l'eccellenza delle sue grappe, Berta gestiva l'attività nella distilleria di famiglia oltre ad essere contitolare di una società di servizi nel settore hotel e relais. Intensi anche il suo impegno politico a livello amministrativo locale e l'attività associativa nell'ambito di

Confartigianato. Dal 1997 al 2008 è stato presidente di Confartigianato Asti e ha ricoperto incarichi anche in Confartigianato a livello nazionale. Tra le sue attività anche quella divulgativa a favore delle eccellenze agoralimentari e della cultura italiane attraverso la Corporazione degli acquavitieri italiani di cui è stato socio fondatore e gran maestro.

Con lui se ne va un pezzo di storia dell'astigiano, ma anche un esponente di quella imprenditorialità piemontese e italiana che sa promuovere i valori del territorio e della tradizione produttiva. Commosso il ricordo del Presidente di Confartigianato Giorgio Merletti: "Siamo profondamente colpiti dalla scomparsa di Gianfranco Berta. Con lui perdiamo un collega, un uomo gentile e disponibile, un grande imprenditore artigiano che ha saputo portare nel mondo l'eccellenza delle nostre produzioni. Berta è stato custode e protagonista appassionato dei valori dell'artigianato di qualità. Per tutti noi è un esempio di impegno associativo contro gli ostacoli all'attività imprenditoriale e per valorizzare le specificità territoriali e i tesori produttivi del made in Italy".

al riparo da ogni imprevisto



Grazie alla convenzione



GENERALI
INA Assitalia



Nei limiti del massimale prescelto questa polizza rende certo l'indennizzo delle spese sostenute **per tutti i ricoveri, con o senza intervento chirurgico**, in istituti di cura (pubblici e privati, nazionali od esteri) resi necessari da infortuni, malattie e gravidanze. Sono compresi anche i ricoveri in regime di Day Hospital, Day Surgery ed intervento chirurgico ambulatoriale. La liquidazione delle spese può avvenire anche direttamente. Sono comprese anche le spese sostenute nei 90 giorni prima e 120 giorni dopo il ricovero. È prevista anche la copertura per le cure oncologiche, anche senza ricovero. Check up gratuito per gli assicurati di età superiore ai 30 anni. **Copertura estensibile al nucleo familiare con copertura gratuita per i minori di 10 anni.**



Questa polizza rende certo il rimborso del mancato guadagno conseguente a ricoveri resi necessari da infortunio, malattia e parto compresi Day Hospital e Day Surgery, con la corresponsione di una diaria fino a 360 giorni l'anno ed **in esclusiva una diaria per il periodo di convalida successivo al ricovero fino a 120 giorni senza limiti correlati (diaria disgiunta).**



Questa polizza riconosce le spese giudiziali e stragiudiziali conseguenti a sinistri nell'ambito dell'attività dichiarata in polizza. Possibilità di estendere la presente copertura anche alle controversie relative alla circolazione stradale, fino a 3 automezzi identificati in polizza.



Questa polizza rende certa la disponibilità di un capitale in caso di mancanza violenta e di invalidità permanente totale e parziale. Sono previsti anche indennizzi per inabilità temporanea, il rimborso delle spese sostenute ed una rendita vitalizia aggiuntiva per postumi invalidanti superiori al 60%. **Esclusive le sopravvalutazioni concesse per mancanza od invalidità e liquidazioni senza franchigia fino a 100.000 euro.** Tutte le coperture sono attive 24 ore su 24 e valide per gli infortuni che l'Assicurato subisca nello svolgimento delle attività principali e secondarie anche se svolte con l'ausilio di macchine.



Questa polizza tutela il patrimonio dell'impresa che sia tenuta a risarcire, quale civilmente responsabile, per i danni causati a terzi anche dai dipendenti in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi nello svolgimento dell'attività assicurata. **Compresi in copertura anche i danni alle cose, trovandosi nell'ambito di esecuzione dei lavori, che per volume e peso non possono essere rimosse. Danno biologico senza franchigia. Danno postumo fino ad €52.000, sempre compresi. Danni provocati/subiti dai subappaltatori sempre compresi. Massimale RCO fino ad €1.500.000.**



Questa polizza con massimali fino a 20 milioni di euro indennizza tutte le spese per danni provocati a terzi dalla circolazione dei mezzi personali e aziendali. Sono tutelati anche i danni diretti d'incendio, furto, atti vandalici ed eventi atmosferici. Esclusiva la garanzia kasko totale con franchigia ridotta al 50% senza applicazione del degrado dovuto all'uso od alla vetustà nei primi 5 anni. Viene concesso l'uso in comodato di un apparato satellitare d'emergenza senza spese di installazione, gestione e smontaggio.



La previdenza complementare è una necessità per artigiani, lavoratori autonomi e dipendenti per consentire un reddito **in linea con le esigenze dei singoli** anche dopo il termine della attività lavorativa. Il sistema previdenziale ha **ampliato i benefici fiscali**. Il Piano per costruire una pensione che consenta di guardare al futuro con tranquillità è stato realizzato dalla **GENERALI ITALIA INA ASSITALIA**. Possibilità di percepire sotto forma di capitale fino al 50% della posizione individuale. Facoltà di optare per una rendita che raddoppia in caso di perdita dell'autosufficienza. Scelta di una rendita in caso di premorienza che diventa un capitale a favore dei beneficiari prescelti.

ERAV - ENTE REGIONALE DI ASSISTENZA VOLONTARIA

Tel. 011.8127030 - 10123 Torino - Via Andrea Doria, 15
ERAV - GENERALI ITALIA INA ASSITALIA

Perchè aderire?

Le garanzie assicurative ed i relativi premi derivanti dalla convenzione con ERAV - GENERALI ITALIA INA ASSITALIA sono riservati, in esclusiva, ai tesserati ERAV.

Salute

- rimborso delle spese per ricoveri Ospedalieri ed in Cliniche, in Italia ed all'estero, per interventi chirurgici e degenze per malattie, parto e infortuni;
- diarie giornaliere riconosciute in caso di ricovero;
- copertura delle spese sostenute, per visite ed esami, prima e dopo il ricovero, **compreso il riconoscimento della convalida**;
- indennizzo forfettario - cash - per gravi interventi con una copertura fissa di € 5.000 ovvero € 10.000, con un costo particolarmente contenuto per persona.

Infortunati

capitale in caso di morte o invalidità permanente con riconoscimento di una diaria giornaliera a seguito di ricovero estesa per 120 giorni dopo il ricovero.

R.C. Auto

Una copertura appositamente realizzata per artigiani, lavoratori autonomi, familiari e dipendenti che garantisce, attraverso condizioni contrattuali a tariffe vantaggiose la copertura in caso di incidenti con il proprio autoveicolo e con autocarri di portata sino a 60 q.li.
Le garanzie possono essere riservate anche per Incendio e Furto, Atti vandalici e Kasco.

R.C. terzi e dipendenti

per danni involontariamente cagionati a terzi in conseguenza di un fatto accidentale durante lo svolgimento dell'attività, con riconoscimento di una copertura postuma per gli installatori e manutentori d'impianti e con estensione delle garanzie ai fabbricati ove viene svolta l'attività, compresi i danni verificatisi dopo l'esecuzione dei lavori, nonché per furti o per incendi; garantiti i danni ai propri dipendenti e collaboratori;

Tutela Giudiziaria

comprende la copertura delle spese giudiziali e stragiudiziali;

Pensioni

possibilità di accedere ad un Piano Pensionistico ad integrazione dei versamenti obbligatori, per ottenere, al momento di lasciare l'attività, una rendita adeguata.

Nasce per volontà di **Confartigianato Imprese Piemonte**, con il concorso delle **Associazioni Provinciali** ad essa aderenti, l'**Ente Regionale Assistenza Volontaria (E.R.A.V.)** con lo scopo di garantire ad artigiani, lavoratori autonomi e piccole imprese; coperture assicurative per malattia, interventi chirurgici, ricoveri e per responsabilità civile, infortuni, R.C. auto e integrazioni pensionistiche.

A distanza di 30 anni la Convenzione in atto con GENERALI ITALIA INA ASSITALIA ha confermato la bontà dei prodotti assicurativi appositamente studiati ed integrati nel tempo per renderli sempre più aderenti alle richieste dei fruitori.

Il versamento della quota di iscrizione all'ERAV avviene attraverso le Agenzie di zona di GENERALI ITALIA - INA ASSITALIA.

Agenzie GENERALI ITALIA - INA ASSITALIA convenzionate ERAV

PROVINCIA di ALESSANDRIA

- ALESSANDRIA
Via XXIV Maggio, 41
15100 Alessandria (AL)
Tel. 0131/23.62.46
Fax 0131/23.62.45
- CASALE MONFERRATO
Via Roma, 78
15033 Casale Monferrato (AL)
Tel. 0142/77.68.1
Fax 0142/78.20.40

TORTONA

- TORTONA
Corso Romita, 23
15057 Tortona (AL)
Tel. 0131/81.67.11
Fax 0131/81.67.27

VALENZA

- VALENZA
Via Mazzini, 22
15048 Valenza (AL)
Tel. 0131/94.64.56
Fax 0131/94.62.98

PROVINCIA di ASTI

- ASTI
Piazza Statuto, 1
14100 Asti (AT)
Tel. 0141/53.06.83-84-85
Fax 0141/59.30.75

PROVINCIA di BIELLA

- BIELLA
Via Pietro Micca, 31
13900 Biella (BI)
Tel. 015/25.28.111
Fax 015/27.102

PROVINCIA di CUNEO

- CUNEO
Via Cascina Colombaro, 35
12100 Cuneo (CN)
Tel. 0171/45.53.00
Fax 0171/69.71.64

- ALBA
Piazza Cristo Re, 12
12051 Alba (CN)
Tel. 0173/28.38.88
Fax 0173/28.41.58

- BRA
Via A.B. Vittone, 15
12042 Bra (CN)
Tel. 0172/41.20.68
Fax 0172/42.59.48

- MONDOVI
Piazza Mellano, 5/F
12084 Mondovi (CN)
Tel. 0174/42.38.4
Fax 0174/48.12.97

- SALUZZO
Corso Mazzini, 4/A
12037 Saluzzo (CN)
Tel. 0175/42.263
Fax 0175/24.88.53

PROVINCIA di NOVARA e VCO

- NOVARA
Viale Manzoni, 14
28100 Novara (NO)
Tel. 0321/39.75.51
Fax 0321/39.37.36

- BORGOMANERO
Via Montale, 26
28021 Borgomanero (NO)
Tel. 0322/94.700
Fax 0322/95.58.35

- VERBANIA
Piazza San Vittore, 5
28921 Verbania (VB)
Tel. 0323/40.42.22
Fax 0323/53.082

PROVINCIA di TORINO

- TORINO CENTRO
Via Alfieri, 6
10121 Torino
Tel. 011/55.451
Fax 011/56.20.002

- TORINO CROCETTA
Corso Duca D'Aosta, 1
10129 Torino
Tel. 011/088.21.00
Fax 011/50.41.78

- TORINO GIULIO CESARE
Palazzo Teknodora
Lungo Dora Colletta, 75
10153 Torino (TO)
Tel. 011/43.43.895
Fax 011/43.86.049

- TORINO MIRAFIORI
Piazza Massaua, 4
10146 Torino
Tel. 011/77.75.009
Fax 011/77.40.834

- CIRIÉ
Via Andrea Doria, 14/18
10073 Cirié (TO)
Tel. 011/92.14.051
011/92.10.847
Fax 011/9205961

- IVREA
Corso Costantino Nigra, 38
10015 Ivrea (TO)
Tel. 0125/64.16.94
Fax 0125/40.155

- MONCALIERI
Via Vittime di Bologna, 3/5
10024 Moncalieri (TO)
Tel. 011/68.27.711
Fax 011/64.04.312

- PINEROLO
Corso Torino, 18
10064 Pinerolo (TO)
Tel. 0121/377.301
Fax 0121/376.589

- RIVOLI
Via Pavia, 9
10098 Rivoli (TO)
Tel. 011/95.85.888
Fax 011/9581110

PROVINCIA di VERCELLI

- VERCELLI
Corso Libertà, 55
13100 Vercelli (VC)
Tel. 0161/21.54.04
Fax 0161/25.94.25

- BORGOSIESA
V.le Duca D'Aosta, 51
13011 Borgosesia (VC)
Tel. 0163/200.500
Fax 0163/25.401

REGIONE VALLE D'AOSTA

- AOSTA
Via Garin, 1
11100 Aosta (AO)
Tel. 0165/27.81.11
Fax 0162/27.81.12



Il binomio vincente:



GENERALI
INA Assitalia

Confartigianato Imprese Piemonte

Via A. Doria, 15 - Tel. 011/812.75.00 - Fax 011/812.57.75 - info@confartigianato.piemonte.it

Associazioni

- ALESSANDRIA
Spalto Marengo
Palazzo Pacto
Tel. 0131/28.65.11
Fax 0131/22.66.00

- AOSTA
Località Grand Chemin, 30
11020 Saint Cristophe (AO)
Tel. 0165/23.05.85

- ASTI
P.zza Cattedrale, 2
Tel. 0141/59.62
Fax 0141/59.97.02

- BIELLA
Via Galimberti, 22
Tel. 015/855.17.11
Fax 015/855.17.22

- CUNEO
Via 1° Maggio, 8
Tel. 0171/45.11.11
Fax 0171/69.74.53

- NOVARA V.C.O.
Via S. Francesco D'Assisi, 5/d
Tel. 0321/66.11.11
Fax 0321/62.86.37

- TORINO
Via Frejus, 106
Tel. 011/506.21.11
Fax 011/506.21.00

- VERCELLI
Largo M. D'Azzo, 11
Tel. 0161/28.24.01
Fax 0161/28.24.35



RIPARTO DELLE RISORSE DESTINATE ALL'AUTOTRASPORTO MERCI INCONTRO COL SOTTOSEGRETARIO UMBERTO DEL BASSO DE CARO

di Massimo Bondi

Il presidente di Confartigianato Trasporti, Amedeo Genedani, valuta positivamente l'operato del Governo in merito al mantenimento delle risorse e alla loro ripartizione, raggiunta, a differenza degli anni precedenti, in tempi stretti. Saranno necessarie tempistiche più lunghe, invece, per definire diversi aspetti inerenti all'applicazione delle nuove normative di riforma del settore approvate con la legge di stabilità 2015 e con lo "Sblocca Italia".

L'accordo sulle risorse presenta tre aspetti degni di rilievo:

1. È un accordo triennale per gli anni 2015-2016-2017, le risorse saranno di tipo strutturale e continuativo, fatte salve verifiche annuali dell'efficacia delle spese, quindi, certe, aumentando di fatto la capacità di programmazione da e per il settore;
2. Lo stanziamento di 250 milioni di euro annui comprende 40 milioni di euro destinati ad interventi e investimenti finalizzati allo sviluppo dell'intermodalità e della logistica e ad iniziative dirette a realizzare processi di ristrutturazione e aggregazione. Su questo fondo unico si dovranno aggregare le iniziative d'investimenti per il rinnovo e l'adeguamento tecnologico del materiale rotabile.
3. La deduzione forfettaria delle spese non documentate è riconfermata nel principio, garantendo gli stessi importi delle deduzioni previste nel 2013: si tratta di un importante risultato ottenuto da Confartigianato Trasporti per il mondo artigiano.

Al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sono state avanzate di-

verse richieste e domande da parte nostra, tra cui:

- la definizione dell'organico segretariale dell'Albo conto terzi e la nomina del vicepresidente da parte della componente ministeriale ancora vacante, oltre a una valutazione complessiva sullo stato del sistema informatico che a tutt'oggi risulta inefficiente (vedasi le enormi criti-



Umberto Dal Basso De Caro

crità in relazione al pagamento delle quote annuali);

- la presa in esame di una norma che definisca i tempi del pagamento dei corrispettivi con l'introduzione della cosiddetta "indeducibilità delle fatture";
- il pagamento delle spettanze per i servizi di trasporto dell'Ilva con lo "spostamento" dei pagamenti dei contributi per le imprese di almeno un anno e la tutela dei crediti vantati attraverso una garanzia statale (sul problema Ilva riferiremo dopo l'incontro odierno al Mise);
- la proroga delle diverse sanzioni per l'operatività del Sistri al 31 dicembre 2015 al fine di evitare date di scadenze differenti ma sempre inerenti al sistema di tracciabilità dei rifiuti. Come già precedentemente affermato, Confartigianato Trasporti ritiene che il sistema sia da bocciare in via definitiva;

- la norma sul "Salario minimo" della Germania deve essere presa in considerazione anche per il nostro Paese per non rischiare l'aumento della presenza di vettori stranieri nel mercato interno. Si ritiene altresì decisivo l'immediato recepimento della Direttiva europea sul "Distacco" dei lavoratori da parte dello stato italiano;
- sui "costi di esercizio" è stato chiesto al Ministero di riprendere la pubblicazione e fare chiarezza sul metodo di calcolo. Inoltre, è stato chiesto quali altri atti amministrativi saranno a breve emanati.
- In modo sintetico i rappresentanti del Ministero hanno riferito quanto segue:
- per quanto concerne l'albo degli autotrasportatori, le questioni dell'organico sono in via di risoluzione in tempi stretti, mentre per le procedure informatiche, i collegamenti tra le banche dati e l'agibilità del portale dell'automobilista, non è possibile determinare date certe; in ogni caso i problemi verranno risolti senza oneri, finanziari o disciplinari, per le imprese;
- per la gestione del fondo dedicato alla riorganizzazione del settore saranno convocate in seguito le associazioni al fine di specificare l'ambito di applicazione;
- sulla "semplificazione" e il passaggio alle motorizzazioni delle competenze di altri enti in materia di autotrasporto s'informa che il presidente del Consiglio dei ministri ha predisposto un proprio decreto regolamentare che sarà chiuso a breve e di cui il testo non è ancora stato



- inoltrato agli organi di verifica contabile;
- per i "costi di esercizio" sarà costituito un apposito tavolo tecnico con le associazioni che individuino i costi d'esercizio del settore;
- per quanto riguarda l'esperien-

za tedesca, il Mit attende il rapporto della Germania al prossimo incontro in sede Cemt a Parigi da cui dovrebbero scaturire risposte europee circa la compatibilità con la normativa europea;

- infine, sono state fornite altre

informazioni relative ad una circolare sulla dimostrazione del requisito dell'idoneità finanziaria, alla formazione decennale nonché sulla validità degli attestati per la dimostrazione del requisito dell'idoneità professionale.

REGOLAMENTARE IL DISTACCO TRANSNAZIONALE PER REALIZZARE IL MERCATO UNICO EUROPEO

di Massimo Bondi

La libera circolazione delle persone comporta due aspetti decisivi: 1) diritto di stabilimento ovvero la costituzione d'impresa in un Paese diverso da quello di residenza e si riferisce ad attività non salariate; 2) diritto di distacco cioè l'esercizio di un'attività salariata che è previsto e regolato dalla direttiva 96/71 che obbliga gli Stati membri a garantire il diritto a qualsiasi imprenditore stabilito in uno Stato a distaccare temporaneamente lavoratori in altro Stato al fine di prestare un servizio.

La direttiva in questione ha creato la possibilità di aggiramenti tali da costituire una vera e propria possibilità di concorrenza sleale che si va trasformando in dumping sociale con sfruttamento di mano d'opera a basso costo. Attualmente il differenziale tra salari, oneri sociali e fiscali tra i Paesi europei è aumentato a dismisura producendo due conseguenze distruttive: la perdita di posti di lavoro nei Paesi dove sono maggiori i fenomeni di distacco e la perdita di contributi sociali che vengono versati nel Paese d'origine del lavoratore distaccato. Alcuni Paesi, come ad esempio, la Germania hanno recentemente riconosciuto un salario mi-

nimo per tamponare il fenomeno, ma non esiste in Europa una norma che ne obblighi la determinazione.

Dopo mesi di stallo, finalmente, è stata approvata la direttiva 67 del 15 maggio 2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente l'applicazione della direttiva 96/71 relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi e recante modifica del regolamento 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno.

Confartigianato Trasporti ritiene



che direttiva 67 sia un atto in favore della legalità e della giustizia, nei rapporti di lavoro subordinato in particolare per quelli stipulati nel settore del trasporto merci conto terzi. L'articolo 23, riguardante

il recepimento della medesima da parte dello Stato italiano, al comma 1 stabilisce che "Gli Stati membri mettono in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva entro il 18 giugno 2016"; diventa quindi urgentissimo recepire nell'ordinamento legislativo italiano la direttiva in questione.

Ciò è importante per bloccare trattamenti diseguali e la feroce concorrenza sleale operata sul salario e sui diritti sociali. La credibilità del Governo verrà verificata e messa alla prova: dovrà in tempi strettissimi attuare tutti i conseguenti provvedimenti (anche di carattere amministrativo) per adempiere allo spirito della norma europea. Il legislatore europeo intende eseguire un monitoraggio sull'applicazione della direttiva nel 2019: non sarebbe, quindi, corretto ritardare oltre tempo non solo il recepimento, ma anche la sua vera applicazione pratica, per cui si chiede la sua immediata operatività.

Ricordiamo che tra gli aspetti che caratterizzano la direttiva 67, gli obblighi amministrativi, le misure di controllo e le ispezioni assieme all'esecuzione transfrontaliera delle



sanzioni amministrative e della responsabilità sub contrattuale, sono in avanzato stato di elaborazione normativa da parte degli uffici preposti del ministero del lavoro, per cui mancherebbe soltanto la comune volontà dell'intero Governo di portare a termine il recepimento. Confartigianato Trasporti rammenta che la Francia, paese a noi

vicino, è già giunta a delle definizioni sia generali che specifiche per l'autotrasporto merci che Confartigianato condivide, quali: 1) divieto di trascorrere il riposo settimanale regolare (45 ore consecutive) a bordo del veicolo. Previsto un anno di arresto ed un'ammenda di 30.000 euro in caso di organizzazione del lavoro che preveda la violazione

a questa norma e nel caso sia prevista la remunerazione legata alla distanza percorsa o al volume del trasporto; 2) rispetto delle norme sul cabotaggio anche per veicoli appartenenti a imprese non titolari di licenza comunitaria. Ciò significa che sono soggetti anche i veicoli di massa fino a 3,5 tonnellate.

IMPRESE EDILI SEMPRE PIÙ IN SOFFERENZA E' PROSSIMO L'INCONTRO CON RENZI

di Alessio Cochis

E' ancora crisi per il settore dell'edilizia: nel terzo trimestre del 2014 il numero di imprese artigiane delle costruzioni è pari a 409.222, con un calo del 3,2% rispetto allo stesso trimestre del 2013. In 5 anni hanno chiuso oltre 49.000 imprese artigiane edili. L'ultimo rapporto di Anaepa sulla situazione del comparto delle costruzioni, presentato nel corso dell'assemblea di Confartigianato Edilizia, conferma la difficile congiuntura economica che sta ancora colpendo duramente imprese e lavoratori delle costruzioni che dura da ben 7 anni.

In 6 anni l'occupazione del settore è crollata del 23% con meno 406.200 occupati e solo nell'ultimo anno i posti di lavoro persi sono quasi 60.000. Nel terzo trimestre la contrazione si attesta a - 3,7%. In discesa anche il valore aggiunto delle costruzioni che nel 2013 scende del 5,8% su base annua e la produzione, che nel periodo genna-

io-settembre 2014 è calato del 6,9%. Dati negativi si sono registrati anche per i crediti erogati dalle banche: le imprese del settore costruzioni sono anche quelle che 'soffrono' maggiormente la diminuzione dei



Arnaldo Redaelli

finanziamenti bancari e tra giugno 2012 e settembre 2014 lo stock di credito è calato del 10,3% rispetto alla flessione del 4,6% registrata dal totale delle imprese.

Spunti positivi potrebbero arrivare dagli incentivi per le ristrutturazioni edili e il risparmio energetico. Confartigianato valuta che nel terzo trimestre di quest'anno sono

2.337.541 i proprietari di immobili orientati ad effettuare nei prossimi 12 mesi un intervento di manutenzione sulla propria abitazione, nonostante il loro numero sia sceso del 1% rispetto ad ottobre di un anno fa.

Il presidente di Anaepa, Arnaldo Redaelli, ha riferito di aver chiesto, insieme ai presidenti di Ance, Cna Costruzioni e Ancpl (cooperative dell'edilizia), al presidente del Consiglio Matteo Renzi un incontro urgente per affrontare la crisi dell'edilizia e per chiedere maggiori risorse a partire da investimenti in opere pubbliche.



VADEMECUM IMPIANTI TERMICI E CERTIFICAZIONE ENERGETICA

di Carlo Napoli

La Regione Piemonte ha predisposto due utili vademecum contenenti le principali informazioni sugli impianti termici e sulla certificazione energetica degli immobili, con l'obiettivo di mettere i piemontesi in condizione di conoscere nel dettaglio le disposizioni vigenti e le attività necessarie da svolgere nelle proprie abitazioni per poter essere in regola con le normative di settore. Un aspetto importante riguarda, ad esempio, la periodicità dei controlli di efficienza energetica e di manutenzione degli impianti termici, che spesso risultano difficili da rispettare perché i cittadini non sanno dove rivolgersi per reperire le informazioni necessarie. Da qualche mese è inoltre attivo il nuovo catasto regionale degli impianti termici che, recependo la normativa nazionale, consente di editare on line i dati relativi al libretto d'impianto ed agevolare così il rispetto degli obblighi.



È inoltre possibile comprendere a chi è rivolto l'attestato di prestazione energetica dell'appartamento, chi lo può redigere, come si legge e qual è la sua validità.

Per valorizzare gli edifici virtuosi dal punto di vista energetico, già dal 2009 ogni immobile che viene posto sul mercato deve essere dotato di un attestato che ne illustri la prestazione energetica, ma spesso si apprende dell'esistenza di questo certificato solo al momento dell'acquisto e con poche capacità di lettura. La spesa relativa alla bolletta energetica rappresenta uno dei costi più importanti delle nostre abitazioni: conoscere

quindi le potenzialità del proprio edificio, oltre che aspetto obbligatorio, può risultare indispensabile anche eventualmente in ottica compravendita, investimento o ammodernamento.

FIRMATO ACCORDO-PONTE, PROSEGUE LA TRATTATIVA

di Carlo Napoli

Conartigianato e le altre confederazioni dell'artigianato e delle pmi di settore hanno siglato coi sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil un accordo-ponte per il contratto collettivo nazionale di lavoro dei settori dell'area meccanica (metalmecanica, installazione impianti, orafi, argentieri e affini, odontotecnici). In attesa del rinnovo del contratto, scaduto il 31 dicembre 2012, è stata messa a regime la regolamentazione dell'apprendistato professionalizzante finora vigente sulla base di accordi di proroga dell'accordo interconfederale, e stabilita l'erogazione di un importo a titolo di una tantum che copre economicamente, e definitivamente, il periodo di carenza contrattuale.



Dunque la trattativa proseguirà avendo come riferimento, ai fini economico-retributivi, il solo anno 2015 (considerato che la vigenza del Ccnl è triennale).

L'una tantum è di 420 euro lordi e sarà erogata ai soli lavoratori in forza alla data del 15/1/2015, in quattro tranches di pari importo (105 euro) che saranno corrisposte con le mensilità di gennaio, aprile, luglio, ottobre 2015. Per quanto riguarda la messa a regime della regolamentazione dell'apprendistato professionalizzante è stata confermata la durata fino 5 anni che la legge riserva all'artigianato ed è stato fissato il

salario d'ingresso degli apprendisti al 70% della retribuzione finale al termine del periodo di apprendistato.

LA CRISI DEI LABORATORI ODONTOTECNICI LE PROPOSTE DEL PRESIDENTE ZILIOTTI

di Massimo Bondi

Nel mercato odontoiatrico si osservano grandi trasformazioni. I pazienti hanno meno disponibilità economiche che a catena si ripercuotono su tutta la filiera dentale determinando riduzioni di fatturato ed ulteriore competitività tra le diverse figure professionali. Così sono entrati nel mercato italiano gruppi stranieri e anche nostrani che propongono un'odontoiatria a basso costo.



Antonio Ziliotti

guidare la prestazione a tariffe nettamente inferiori a quelle praticate in Italia. L'introduzione delle tecnologie digitali è stato il principale motore dell'attuale rivoluzione. Lo è stato a tal punto che si stanno mettendo in gioco gli spazi professionali ed economici delle figure tradizionali del sistema dentale.

Questo mercato protesico che ne deriva è affidato alla odontotecnica tradizionale oppure c'è una flessione che mette in difficoltà i laboratori italiani?

Lo abbiamo chiesto a Antonio Ziliotti presidente nazionale Confartigianato Odontotecnici. Mi dispiace essere stato profeta di sventure, ma fin dal 2002 avevo esternato, nell'ambito del tavolo del dentale, la previsione degli effetti negativi della globalizzazione sul nostro settore, sollecitando sinergie a difesa della filiera attraverso la realizzazione di campagne informative nei confronti dei cittadini, al di là del mese della prevenzione dentale di Andi, a sostegno delle imprese artigiane italiane. Purtroppo l'appello è caduto nel nulla, oggi ne paghiamo le conseguenze e recuperare la situazione è estremamente difficile. I centri low cost sono ormai diffusi su tutto il territorio nazionale e si avvalgono molto poco dell'odontotecnica tradizionale, e comunque impongono tariffe assolutamente non remunerative. La contrazione del volume di attività è peraltro facilmente riscontrabile nella diminuzione dei laboratori odontotecnici operanti nel Paese.

Quindi si fabbricano meno dispositivi protesici o, a parità sostanziale dei dispositivi prodotti, calano quelli realizzati dai laboratori tradizionali nazionali? Esiste già un mercato sovranazionale? I nuovi competitor agiscono sul territorio nazionale? Con quali punti di forza rispetto ai laboratori odontotecnici tradizionali?

Quello che c'è di certo è il netto calo di fatturato dei laboratori italiani, che testimonia una contrazione della produzione. Sicuramente esistono mercati alternativi al nostro, basta citare il turismo dentale. Il punto di forza di questi mercati consiste, ovviamente, nel costo del lavoro, notevolmente più basso del nostro, che consente di ese-

Quella dell'odontotecnico rischia di non essere più la figura centrale della fabbricazione protesica? Quali le strategie possibili?

Sicuramente le nuove tecnologie hanno rivoluzionato il nostro lavoro e certamente non si possono fermare, ma questo è fisiologico. Ciò che è invece patologico, e non accettabile, è la forma di "abusivismo al contrario" attuata dagli odontoiatri che fabbricano protesi - sostenendo che si tratti di "terapie" - senza peraltro rilasciare alcuna certificazione di conformità del lavoro, mentre gli odontotecnici sono tenuti al rispetto di tutta una serie di adempimenti previsti dalla Medical Device 47-2007. E' evidente come questa mancanza di rispetto della normativa europea si traduca di in una carenza di garanzie per il paziente e utilizzatore finale delle protesi. E' dunque indispensabile che venga ripristinata la centralità del ruolo dell'odontotecnico, rispetto alla soddisfazione tanto del professionista che - a caduta - paziente-cliente; gli studi odontoiatrici in linea con questa impostazione riescono senz'altro ad erogare prestazioni di livello decisamente più elevato.

Per riposizionarsi in una dimensione futura del mercato professionale ed imprenditoriale, le figure storiche della filiera, industrie e fornitori, studi odontoiatrici e laboratori odontotecnici, stanno elaborando assieme strategie imprenditoriali sinergiche?

Come dicevo prima, di strategie si è parlato tanto in passato ma non sono mai state intraprese azioni concrete. Noi odontotecnici combattiamo da soli, ormai da decenni, la battaglia per il riconoscimento della figura professionale in ambito sanitario, che riteniamo assolutamente dovuto. Siamo amareggiati di dover constatare l'accanimento di lobby contrarie che dovrebbero invece riflettere sul fatto che remare contro la nostra legittima rivendicazione di dignità e professionalità, significa mettere a ri-



schio quelle caratteristiche qualitative che hanno contribuito a collocare l'odontoiatria italiana ai primi posti nel mondo. In estrema sintesi, quindi, è necessario elevare la figura dell'odontotecnico e privilegiare la collaborazione con gli studi odontoiatrici in grado di apprezzare la qua-

lità dei laboratori italiani. A livello di gestione aziendale, infine, può essere di grande supporto l'aggregazione di imprese, sia nell'ottica del contenimento dei costi che di ottimizzazione delle risorse, al fine di fronteggiare un mercato decisamente difficile.

ASSEGNI FAMILIARI, L'APPELLO DEL PRESIDENTE ANAP PALAZZI

di Massimo Avena



Giampaolo Palazzi

“Dieci euro e ventuno centesimi al mese è l'importo che un pensionato autonomo percepisce per ogni familiare a carico.

Una cifra modestissima con la quale si può comprare circa mezzo chilo di carne”, dichiara il presidente Anap Giampaolo Palazzi. “Non solo tale importo è rimasto invariato dal 1988 ad oggi, ma vi è un'eclatante discriminazione rispetto ai pensionati del lavoro dipendente”. La legge 153 del 1988, istituendo l'assegno per il nucleo familiare, ne ha circoscritto l'applicazione ai soli pensionati provenienti dal lavoro dipendente. Per i pensionati provenienti dal lavoro autonomo (ex artigiani, ex commercianti, ex coltivatori diretti) è rimasta invece in vigore la vecchia normativa e i trattamenti di famiglia a loro erogati, quando ne hanno diritto, si chiamano quote di maggiorazione della pensione per carichi familiari. “Tale discriminazione è particolarmente odiosa – evidenzia Palazzi – dal momento che si parla di famiglie di pensionati con redditi molto bassi. L'Anap e le altre organizzazioni dei pensionati del mondo del lavoro autonomo, anche attraverso il Cupla, si battono da tempo per far approvare dal Parlamento una modifica della legislazione esistente che parifichi tutti i pensionati, indipendentemente dall'attività professionale svolta nella vita attiva. Tale azione proseguirà anche se, finora, si è ottenuto solamente la presentazione di proposte di legge che poi non sono giunte all'approvazione conclusiva”.

GOVERNO FAVOREVOLE ALL'APPROVAZIONE DEL PROFILO PROFESSIONALE

di Massimo Bondi

Una delegazione di Confartigianato guidata dal segretario generale Cesare Fumagalli, dal presidente nazionale degli odontotecnici Antonio Ziliotti e dal consigliere Gennaro Mordenti ha incontrato il sottosegretario alla salute Vito De Filippo sulla tematica del riconoscimento del profilo professionale dell'odontotecnico. Nel corso della riunione De Filippo ha espresso la posizione favorevole del Governo nei confronti dell'approvazione dello schema di accordo già trasmesso alla conferenza Stato-Regioni fin dal 2007, così come approvato dal Consiglio superiore di sanità, ed auspicato una tempestiva ripresa dell'iter di approvazione da parte delle regioni, molte delle quali hanno già provveduto ad approvare atti d'indirizzo in linea con le attese della categoria.

Parallelamente sono state presentate in Parlamento due risoluzioni nell'ambito della commissione affari sociali della Camera dei deputati tese a sollecitare l'attenzione del Governo sulla tematica del riconoscimento della professione odontotecnica. Confartigianato rinnova l'appello a tutti gli interlocutori politici coinvolti affinché sia velocemente risolto l'annoso problema dell'inadeguatezza del profilo professionale di una categoria la cui attività, nonostante l'evoluzione delle competenze e la crescita maturata attraverso un costante aggiornamento sul piano professionale e tecnologico, risulta a tutt'oggi regolamentata da un Regio decreto del 1928.



Vito De Filippo

...ADERIRE
CONVIENE!

;-)

EBAP
www.ebap.piemonte.it
info@ebap.piemonte.it
011.561.72.82

ADERISCI
ALL'EBAP

LA BILATERALITÀ UTILE A IMPRESE E DIPENDENTI DELL'ARTIGIANATO



Ente
Bilaterale
Artigianato
Piemontese

SAPERE E' POTERE

CHI HA DETTO "VOLERE È POTERE" MENTIVA:
È IL SAPERE CHE FA CRESCERE LE IMPRESE.
ANCHE LA TUA SE SCEGLI LA NOSTRA FORMAZIONE
CONTINUA, QUELLA CHE DEDICA PIÙ TEMPO ALLA TUA
IMPRESA, L'UNICA QUALIFICANTE E CHE NON TI COSTA
NULLA. ADERIRE È SEMPLICE E NON SERVE ANDARE
LONTANO, PERCHÉ PER INFORMARTI CI TROVI
DAPPERTUTTO. NON LO SAPEVI? ORA LO SAI.

PUOI QUANTO SAI

 **FONDartIGIANATO**

ARTICOLAZIONE REGIONALE DEL PIEMONTE C/O EBAP
Via Arcivescovado n. 3, 10121 - Torino
Tel. - Fax 011/5617282, e-mail: fondartigianato.piemonte@fcartigianato.it